

**RASSEGNA STAMPA**

**20 gennaio 2011**

**Relazioni industriali.** Federmeccanica annuncia la svolta: accordi aziendali alternative a quelle nazionali, l'impresa potrà scegliere

# Un contratto di lavoro «a menù»

Marcegaglia: è il modello tedesco e completa l'intesa del 2009 - No dei sindacati

X Archiviato con una valutazione positiva l'esito del referendum di Mirafiori, Federmeccanica apre alla prospettiva di un'integrazione dell'accordo interconfederale del gennaio 2009 e annuncia che i contratti aziendali dovranno, in alcuni casi, sostituire quello nazionale.

Secondo Federmeccanica bisogna accelerare «il processo di flessibilizzazione e decentra-

mento delle relazioni contrattuali» ed è necessario «prendere in considerazione l'ipotesi di integrazione dell'accordo con la previsione della possibile alternativa tra contratto specifico per determinate situazioni aziendali e contratto nazionale, fermi restando, eventualmente, alcuni contenuti minimi comuni». Positivo il giudizio della presidente della Confindustria, Emma Mar-

cegaglia che ha riconosciuto la velocità con cui Federmeccanica ha reagito alla sfida del cambiamento nella direzione del modello già adottato in Germania e che completa l'intesa concertativa del 2009. Contrari i sindacati, che parlano invece di iniziativa in contrasto con il contratto per il settore auto che si sta definendo proprio con Federmeccanica.

Servizi > pagine 2 e 3

# Contratti anche solo aziendali

Proposta Federmeccanica - Marcegaglia: si può completare la riforma 2009

Nicoletta Picchio

PDMA

Ha aspettato che si chiudessero le urne di Mirafiori, con la vittoria del sì, per lanciare tempestivamente una proposta destinata ad incidere in modo profondo sulle relazioni sindacali: il contratto aziendale, per determinate situazioni, può essere alternativo a quello nazionale, fermo restando alcuni contenuti minimi.

È la grande novità emersa dal direttivo di Federmeccanica, messa nero su bianco con uno stringato comunicato ufficiale. Lunedì i vertici della Federazione ne parleranno faccia a faccia

## L'ESEMPIO TEDESCO

La leader di Confindustria sottolinea che in Germania «il risultato è stato che solo il 7% delle imprese ha un contratto aziendale»

con i sindacati di categoria, convocati già prima di Natale per il 24 gennaio, per discutere di regole ad hoc per l'auto, che si tratti di norme specifiche o di un vero e proprio contratto.

Ma già ieri l'idea degli imprenditori metalmeccanici ha scatenato un forte dibattito, nella politica e nel sindacato, divisi tra favorevoli e contrari (vedi articolo in pagina). «Federmeccanica sta reagendo molto velocemente alla sfida del cambiamento, la proposta è un elemento di tempestiva modernizzazione», è stato il commento della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Una risposta, ha aggiunto, a chi ha accusato Confindustria e gli imprenditori metalmeccanici

di essere conservatori e poco inclini al cambiamento. Non è così, ha rimarcato la Marcegaglia. E si potrà andare avanti: la presidente di Confindustria ha ipotizzato, infatti, che la possibilità di applicare o il contratto aziendale o quello nazionale potrebbe essere estesa anche ad altri settori e «potrebbe avere un impatto» nella riforma della contrattazione del 2009.

«È possibile, ci stiamo ragionando, lo faremo anche con i sindacati», ha detto la Marcegaglia, puntualizzato due aspetti: la riforma indicata da Federmeccanica «non uccide» l'accordo del 2009, «si potrebbe dire che è prevista anche questa possibilità», né riduce il ruolo di Confindustria.

«Anche in caso di contratti aziendali Confindustria assiste le imprese, avrà sempre un suo ruolo. E comunque il mio obiettivo è mettere le aziende nelle migliori condizioni per essere competitive». Un punto di riferimento è la situazione della Germania, come si è modificata già dal 2005 e dove è possibile applicare un solo contratto aziendale: «Il risultato è stato che solo il 7% delle imprese ha un contratto aziendale e le altre un contratto nazionale».

I metalmeccanici faranno da apripista. Convinti che questa novità non determinerà una "morte" del contratto nazionale: «Federmeccanica ha 12 mila aziende associate e il contratto nazionale sarà utilizzato da almeno 11.500», ha spiegato ieri Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica. Saranno soprattutto le grandi a manifestare questa esigenza, come ha dimostrato la vicenda Fiat. Con questa possibilità emersa ieri, le newco di Pomigliano e

Mirafiori potrebbero entrare in Confindustria, spiega ancora Santarelli, senza dover definire un contratto dell'auto. Sulle stesse linee la Marcegaglia: «La strada per rientrare può essere quella proposta da Federmeccanica. Ritengo valide le parole che mi ha detto Marchionne: le due newco entreranno in Confindustria. Dopodiché, noi non obblighiamo nessuno, la decisione è volontaria». Ed ha aggiunto: «Federmeccanica fa la propria parte, come categoria, ma un argomento di questa portata ci vedrà al loro fianco».

Contemporaneamente va affrontata la questione della rappresentanza. Il comunicato di Federmeccanica lo sottolinea: serve la certezza dell'applicazione degli accordi. Ieri sia la Marcegaglia, sia il suo vice per le relazioni sindacali, Alberto Bombassei, si sono detti disponibili ad aprire il confronto, escludendo la legge. «Però non si è ancora trovato un equilibrio tra i sindacati», ha detto Bombassei, che ha giudicato di «buon senso» la proposta Federmeccanica: «Massimo rispetto per la sua autonomia, lasciamo che lavori».

Non potevano mancare riferimenti al governo e alla politica. Per la Marcegaglia, le vicende giudiziarie che coinvolgono il presidente del Consiglio «allontanano la politica dai problemi veri del paese». Sono altre le questioni da affrontare: «Una crescita molto bassa, innanzitutto. I dati Istat e Bankitalia fotografano l'Italia in grossa difficoltà, con un alto tasso di disoccupazione e una capacità di crescita che è tornata al livello del 2001. Abbiamo bisogno di fare le riforme e risolvere i problemi».

## Due livelli

«L'accordo quadro per la riforma del modello contrattuale siglato a Palazzo Chigi, il 22 gennaio 2009, da Confindustria con Cisl, Uil e Ugl, partiva dall'obiettivo «della crescita fondata sull'aumento della produttività e l'incremento delle retribuzioni». Assetto della contrattazione confermato su due livelli: il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e la contrattazione di secondo livello. In situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo le parti possono accordarsi e derogare su singoli istituti dei contratti nazionali

## Durata triennale

► Per il contratto collettivo

nazionale di categoria prevista una durata triennale, tanto per la parte economica che normativa, con la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale. Durata triennale anche per il secondo livello

## Produttività

► Obiettivo incrementare e rendere strutturali «tutte le misure volte a incentivare in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici al raggiungimento di obiettivi di produttività»

## ASSETTI CONTRATTUALI SU RETRIBUZIONE E ORARIO

	Accordi concertativi tra governo e parti sociali	Contratto nazionale di categoria	Contratto aziendale
Austria			
Belgio			
Danimarca			
Francia			
Germania			
Grecia			
Irlanda			
<b>Italia</b>			
Giappone			
Paesi Bassi			
Polonia			
Regno Unito			
Spagna			
Svezia			
Ungheria			
Usa			

( ) Livello di contrattazione esistente; ( ) Livello importante, ma non dominante e/o generalizzato; ( ) Livello dominante Fonte: www.adapt.it

INTERVISTA

Maurizio Castro

Pdl

## «Così si libera la competitività»

ROMA

La primazia del contratto aziendale su quello nazionale, Maurizio Castro, senatore del Pdl ed ex direttore delle relazioni industriali del gruppo Electrolux-Zanussi, la teorizza perlomeno da trent'anni. Per questo non può che rallegrarsi dell'apertura di Federmeccanica a un'ipotesi di integrazione dell'accordo interconfederale del 2009 con la previsione della «possibile alternatività» tra un contratto specifico per determinate situazioni aziendali e contratto nazionale. «È la conseguenza virtuosa e inevitabile degli accordi siglati alla Fiat - dice Castro - accordi che hanno fatto fare un salto di qualità alle relazioni industriali. D'ora in avanti la concertazione aziendale sarà vista come elemento di competitività e non più come freno allo sviluppo».

### Perché parla di conseguenza virtuosa degli accordi in Fiat?

Attualmente nel nostro paese il 50% della catena integrata del valore della manifattura è concentrato sul lavoro mentre in azienda si riesce sì e no a governare il 7-8% di questa variabile. In questo contesto se il contratto nazionale si limitasse a contenu-



Maurizio Castro

### «Il primato aziendale o territoriale sarà la conseguenza virtuosa degli accordi in Fiat»

ti minimi comuni per tutti dai minimi salariali, appunto, alle garanzie civili e le tutele sui luoghi di lavoro si aprirebbe un vero e proprio giacimento di risorse e capacità produttive che possono essere liberate per aumentare la competitività delle aziende, lo sfruttamento degli impianti e gli stessi salari.

### Insomma un contratto aziendale che può diventare

### il primo contratto?

Il contratto aziendale o territoriale valido per le imprese minori deve diventare il primo contratto, equiordinato a quello nazionale ma prioritario in un contesto di relazioni industriali davvero orientato alla condivisione di obiettivi di produttività. Lì si devono definire tutti gli aspetti di flessibilità, organizzazione del lavoro e turni che solo la dimensione aziendale può e deve definire.

### È il nuovo modello partecipativo di cui parla il ministro Sacconi?

Penso a esperienze realizzate dall'Unione degli industriali di Treviso, o a sperimentazioni già in corso in piccole aziende della provincia di Pordenone dove sono state definiti contratti territoriali che contengono i parametri di produttività, l'organizzazione degli orari e i turni. Una sorta di menù di opzioni che poi le aziende locali hanno adottato, a integrazione del contratto nazionale, per meglio gestire il lavoro.

### Sembrano forme di sussidiarietà praticata?

Esatto. Il primato della contrattazione aziendale altro non è che una declinazione ulteriore di quella visione sussidiaria che il governo sostiene da tempo: meno legge e più contratto, meno contratto nazionale e più contratti aziendali, meno stato e più società.

D. Col.

FOTOGRAFIA: A. BIANCHI

INTERVISTA

Tiziano Treu Pd

## «Non destabilizzare il nuovo sistema»

ROMA

«La proposta di Federmeccanica è quanto meno intempestiva, gli effetti rischiano di essere destabilizzanti per il nuovo sistema contrattuale che si basa su due livelli, consentendo alle imprese attraverso le deroghe di rispondere alle esigenze di flessibilità e di innovazione nell'organizzazione del lavoro».

È una secca bocciatura quella che Tiziano Treu (Pd), vicepresidente della commissione Lavoro al Senato, riserva alla proposta di Federmeccanica che prevede che i contratti aziendali possano anche sostituire il contratto nazionale, in casi specifici. Treu invita alla «prudenza», dichiarandosi d'accordo con il leader della Cisl: «Concordo con Bonanni - spiega - dopo 16 anni le parti sociali a gennaio del 2009 hanno raggiunto un accordo sofferto sul nuovo modello contrattuale. Il sistema è appena avviato e mancano due anni alla verifica, si sta ragionando su come far entrare la Cgil, per riemarginare le ferite. Bisogna sfruttare la disponibilità della parte riformista della Cgil, espressa da Susanna Camusso. In questo con-



Tiziano Treu

**«Quella di Marchionne è una scossa salutare che sfrutta le deroghe, così invece salta tutto»**

testo la proposta di Federmeccanica, oltre ad essere del tutto inopportuna, non serve».

**Senatore, la vicenda Fiat sembra aver evidenziato tutti i limiti dell'attuale sistema. Non crede che Federmeccanica stia facendo i conti proprio con questa sfida?**

Quella di Marchionne è una scossa salutare, ma a Pomigliano così come a Mirafiori sono

state introdotte le deroghe dalla Fiat, ratificate dai sindacati, proprio seguendo le indicazioni del nuovo modello contrattuale. Marchionne ha usato le deroghe previste per gli accordi aziendali, mentre la proposta di Federmeccanica rischia di far saltare in aria il nuovo modello contrattuale.

**Ed' accordo con la presidente di Confindustria che considera come modello della proposta di Federmeccanica il sistema applicato da tempo in Germania, che valorizza la contrattazione aziendale con gli effetti che abbiamo tutti sotto gli occhi?**

In Germania hanno fatto le deroghe, le innovazioni, senza abbandonare il contratto nazionale. Ripeto: le aziende associate a Federmeccanica possono innovare nell'ambito del sistema attuale. Del resto non c'è solo la Fiat, sono centinaia le imprese che hanno innovato e trovato soluzioni organizzative senza traumi.

**Quale strada propone di percorrere?**

Invece di sfasciare il sistema, utilizziamolo fino in fondo e stabiliamo nuove regole sulla rappresentanza. Anche noi in Parlamento dobbiamo spingere perché i sindacati si mettano d'accordo, per consentire di definire contratti con regole certe ed esigibili.

G. Pog.

FOTO: G. PIZZALI / ANSA

# Le riforme corrano in automobile

di Paolo Bricco

**F**are diventare il contratto di secondo livello di primo livello. Non è un gioco di parole. Rendere possibile che, a determinate condizioni, il contratto aziendale sia sostitutivo di quello nazionale. Ecco l'evoluzione della specie "marchionnismo". La proposta di Federmeccanica alza la posta e costringe tutti i soggetti coinvolti nella rappresentanza e nella tutela degli interessi (governo incluso se tornerà mai a concentrarsi) a intensificare il confronto uscendo dagli ideologismi. Ma, soprattutto, cerca di creare una nuova prospettiva al sistema industriale e di "contenere" il rischio che qualcuno preferisca correre in una solitudine che, in un paese vetusto come l'Italia, può risultare degna di Fausto Coppi ai primi giri di pista, diventando però sempre più faticosa e affannata nella prosecuzione della gara.

L'obiettivo è creare le condizioni per cui si evitino effetti disgregativi all'interno del sistema della rappresentanza. Se passasse questa proposta, sarebbe possibile per una grande azienda rimanere dentro al perimetro di quest'ultima. Per prima la Fiat, certo. Ma non solo. Tanto che potrebbe estendersi ad altri settori. Producendo così un impatto rilevante, di sostanza e di metodo, sulla riforma del modello contrattuale del nostro paese. Paese che, davvero, è arrivato tardi a un'esigenza di flessibilizzazione della dimensione contrattuale. Che era collettiva, o non era. Che era nazionale, o non era. Negli ultimi anni, però, la globalizzazione ha cambiato la fisionomia dei mercati internazionali, ha costretto le imprese a procedere a ristrutturazioni dolorose ma vitali, ha spinto il sindacato a rompere tabù e ad essere, nelle sue componenti riformiste, soggetto attivo nel promuovere contrattazioni territoriali e di secondo livello. Naturalmente la proposta di Federmeccanica ha la radicalità delle innovazioni in grado di modificare gli equilibri di lungo periodo.

Continua > pagina 2

## Le riforme corrano

Leggendone in controtuce gli effetti, ha appunto questo vantaggio evidente: riconosce di fatto una eccezionalità alla Fiat, senza che questa eccezionalità divenga separatezza. In una linea coerente con la storia italiana, che è stata contraddistinta dalla forza pervasiva del gruppo di Torino. Anche nelle relazioni industriali. Il quadro delineato da Federmeccanica potrebbe interessare soprattutto le imprese di una certa dimensione, che dispongono delle risorse professionali per la sua compilazione

e discussione con i sindacati. Per le altre, mica ci sarebbe il Far West: per il 95% delle aziende italiane resterebbe valido il contratto nazionale. Il che consentirebbe loro di operare nel normale quadro di regole e dirittualità che conoscono.

Ma una introduzione di quello aziendale rappresenterebbe uno strumento in più da adoperare nella difficile dialettica fra lavoro e capitale, relazioni industriali e mercati. Non uno strumento alternativo. Bensì complementare.

Paolo Bricco

# No dei sindacati alla riforma

## Bocciata la proposta di sostituire il contratto nazionale con quello aziendale

Giorgio Pogliotti  
ROMA

Diviso sulla vertenza Fiat il fronte sindacale si ricompatta accogliendo con un coro di critiche - sia pure con differenti posizioni - la proposta di Federmeccanica che apre sulla possibilità di prevedere un contratto specifico per determinate situazioni aziendali in alternativa al contratto nazionale.

La proposta per le organizzazioni sindacali appare in contrasto con la definizione del contratto specifico per il settore auto, su cui lunedì prossimo è fissato un nuovo round negoziale

### IL CONTRASTO

Per le organizzazioni il progetto è in contrasto con la definizione di un rinnovo per l'auto di cui si discuterà lunedì

proprio con Federmeccanica. Ma appare anche in contraddizione con il nuovo modello contrattuale siglato il 22 gennaio del 2009 (da tutti, con l'eccezione della Cgil), che prevede due livelli contrattuali, con la possibilità di introdurre deroghe, che sono state recepite nel contratto nazionale del metalmeccanici del 2009 (non firmato dalla Fiom). La Cgil, per voce della leader Susanna Camusso, liquida l'iniziativa con una battuta: «Se fosse vero quello che ho letto, Federmeccanica sbaglia per la quarta volta», facendo riferimento tra i precedenti al contratto separato dei metalmeccanici del 2009, alle deroghe allo stes-

so e al contratto per l'auto a cui le parti stanno lavorando. «Per rincorrere Marchionne si affronta il problema nel peggiore dei modi - aggiunge Vincenzo Scudiere, segretario confederale della Cgil -, l'aziendalismo come soluzione dei problemi contrattuali nel settore è una soluzione che non può trovare il nostro consenso».

Negativo anche il commento del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Abbiamo un contratto nazionale che vale ancora due anni - dice -. Nessuno dovrebbe mettere il carro davanti ai buoi». Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, serve più prudenza da parte di tutti: «Ogni proposta è legittima - sostiene - tuttavia, sarebbe meglio rimanere nell'ambito del percorso già definito, esplorando tutte le opportunità previste dallo schema del 2009». Lo stesso Santini esplicita il percorso al quale le parti sociali stanno lavorando: «Puntiamo ad arrivare ad una definizione del contratto dell'auto - spiega - per avere un contratto nazionale con regole generali che recepisca anche le normative specifiche previste per Pomigliano e Mirafiori, accanto ai contratti di secondo livello. Nel frattempo cerchiamo un accordo sulla rappresentanza per sanare le anomalie. L'intesa può essere raggiunta nell'anno di tempo che ci separa dalla piena operatività delle intese raggiunte con la Fiat».

Critiche anche dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «La stragrande maggioranza delle imprese ritiene conveniente applicare il contratto naziona-

### Raffaele Bonanni

Segretario  
Cisl



«Abbiamo un'intesa che vale ancora due anni. Nessuno dovrebbe pertanto mettere il carro davanti ai buoi»

### Luigi Angeletti

Segretario  
Uil



«Sono le imprese ad aver sempre voluto il sistema attuale, se ora vogliono cambiare disdicano il protocollo del '93»

### Roberto Di Maulo

Segretario  
Fismic



«Distanze enormi: da Pomigliano e Mirafiori un insieme di regole compiute e alternative a quelle dei meccanici»

le - afferma - abbiamo una sola azienda con milioni di clienti e un mercato globale che preferisce avere regole più adeguate alla sua situazione. Sono le imprese ad aver sempre voluto il contratto nazionale, ma se vogliono ridiscutere questa impostazione disdicano l'accordo del 1993». L'impressione, per Angeletti è che Federmeccanica «stia cercando di far rientrare la Fiat a costi zero». Anche per la Uilm così come previsto dall'accordo interconfederale del 2009 i livelli contrattuali devono restare due (nazionale e aziendale) per evitare «la frammentazione».

Secondo la Fismic, se questa è la strada che verrà percorsa da Federmeccanica nella riunione di lunedì «le distanze sono ancora enormi», l'impianto normativo realizzato con gli accordi di Mirafiori e Pomigliano «è ben altro che un semplice contratto aziendale», ma «un insieme di regole che hanno trovato nel contratto collettivo del 29 dicembre una definizione compiuta e alternativa a quello dei metalmeccanici». La Fismic all'incontro del 24 gennaio porterà «una copia del contratto collettivo di primo livello», chiedendo a «tutti gli attori di tenere conto che è stato sottoscritto dalle parti e ratificato dal voto favorevole dei lavoratori dei due principali stabilimenti italiani». Infine per l'Ugl, il confronto con Federmeccanica serve per «individuare un modello che soddisfi le esigenze del settore auto» e che «diversamente da quanto accaduto a Pomigliano e Mirafiori, porti ad un contratto all'interno di Confindustria».

Il Sole 24 Ore  
Giovedì 20 Gennaio 2011 - N. 18

**Il dossier** Nel nostro Paese il numero più alto di «neet», i ragazzi che non studiano e sono senza impiego. In aumento anziani e stranieri

# Un giovane su 5 non ha lavoro né crede di trovarlo

*I dati Istat: la metà delle donne senza occupazione. Al Sud povere due famiglie su dieci*

ROMA — Una donna su due non lavora e ha rinunciato a cercare un lavoro. Un giovane su cinque non lavora e ha smesso di credere nella possibilità di trovare un'occupazione. L'Istat raccoglie in un unico dossier, *Noi Italia*, tutti i dati più significativi sul nostro Paese e quello che ne viene fuori è un quadro scoraggiante, grigio con macchie nere. Il nero è soprattutto quello della disoccupazione e delle condizioni economiche delle famiglie.

## Le percentuali

### 46,4 %

**L'Italia** si colloca agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione femminile (il 46,4%). Infatti, i dati Istat dicono che meno di una donna su due ha un lavoro

### 19,2 %

**È la percentuale** dei giovani, tra i 18 e i 24 anni, che non lavorano e non studiano. Il dato posiziona l'Italia al penultimo posto in Europa, dove la media è del 14,4%

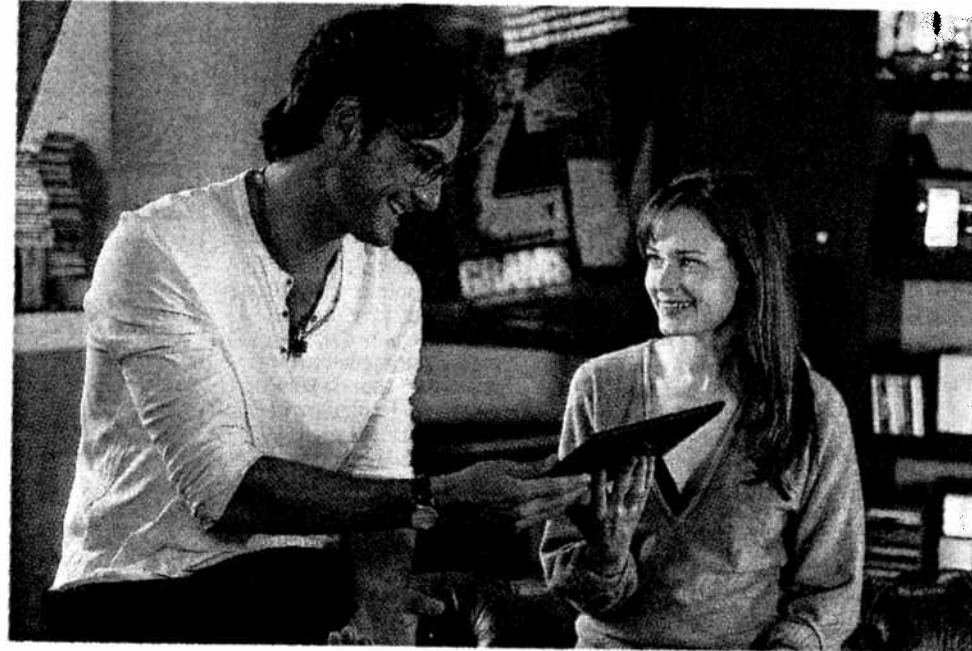
### 37,6 %

**Non ha un'occupazione** in Italia il 37,6 % della popolazione mentre il dato europeo è del 28,9 %. Circa il 45% dei disoccupati cerca lavoro da almeno un anno

### 10,8 %

**Le famiglie** in condizioni di povertà relativa sono una su dieci, il 10,8 %: sette milioni e 800 mila individui poveri, il 13,1 % della popolazione residente

Sempre i giovani, quelli più in sofferenza: il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni è superiore a quello europeo, è pari al 25,4 per cento ed è in aumento di oltre quattro punti rispetto all'anno prima. La media europea è del 19,8 per cento. Sono il 21,2 per cento, poi, poco più di due milioni, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, i *neet*, ovvero quel-



li «non più inseriti in un percorso scolastico-formativo» ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Il dato italiano è in assoluto il peggiore dell'Ue.

Va peggio anche per i livelli di occupazione: il 57,5 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni è occupato, ma come detto le donne sono solo il 46,4 per cento e gli uomini il 68,6 per cento. Il tasso di occupazione è diminuito in un anno di quasi un punto e mezzo dopo un lungo periodo di crescita, tornando ai livelli del 2005. Del resto, non ha

un'occupazione in Italia il 37,6 per cento della popolazione mentre il dato europeo è fermo al 28,9 per cento, e circa il 45 per cento dei disoccupati è in cerca di lavoro da almeno un anno. Anche qui la differenza con l'Unione europea è notevole: da noi si registra una tra le quote più alte di disoccupazione di lunga durata (il 44,4 per cento), mentre la media europea si attesta attorno al 27 per cento.

Pure quando c'è, spesso il lavoro è irregolare, soprattutto nel Mezzogiorno. «La quota di unità di lavoro irre-

golare è pari all'11,9 per cento — si legge nel dossier —. Nel Sud può essere considerato irregolare quasi un lavoratore su cinque». Dunque, il sommerso resta molto rilevante, con la Calabria a percentuali più alte (26,6 per cento) ultima invece l'Emilia Romagna (8,5 per cento

## Licenza media

Rimane a bassi livelli l'istruzione: il 46% degli italiani tra i 25 e i 64 anni ha solo la licenza media

di lavoro irregolare).

Non va molto meglio se parliamo di famiglie e livelli di povertà. Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono una su dieci, il 10,8 per cento, sette milioni e 800 mila individui poveri, il 13,1 per cento della popolazione residente. Cinque fami-

## Si legge poco

Appena il 47 per cento degli italiani legge almeno un libro all'anno nel tempo libero

## Il film

«Laureata... E adesso?», un film di Vicky Jensen del 2009, racconta le aspettative di Ryden Malby (Alexis Bledel) che vuole laurearsi in inglese per poi lavorare in una casa editrice di Los Angeles. Ma qualcosa va storto e Ryden, delusa e senza lavoro, è costretta a tornare a casa dove ad attenderla ci sono il padre Walter, un inguaribile ottimista, e la madre Carmella, impegnata nella difficile gestione familiare

glie su cento sono poverissime, per un totale di poco più di tre milioni di persone.

Forte lo svantaggio del Sud, che riguardo alla povertà registra valori più che doppi rispetto alla media nazionale. Lì le famiglie in povertà relativa sono due su dieci (anzi di più, sono esattamente il 22,7 per cento) mentre nel resto d'Italia il dato è più vicino a quello della povertà assoluta, rispettivamente il 4,9 per cento e il 3,6 per cento al Nord e il 5,09 e 7,7 per cento al Sud.

Crescono gli anziani, sono 144 ogni 100 giovani (in Europa solo la Germania è più «vecchia» di noi), e crescono gli immigrati: sono il 7 per cento del totale, oltre 4 milioni e 200 mila persone, quelli iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani al 2010. Rimane a bassi livelli l'istruzione, con il 46 per cento degli italiani tra i 25 e i 64 anni che ha solo la licenza media come titolo di studio. Gli studenti disabili sono 130 mila, 73 mila nella primaria e 59 mila nella secondaria. Per loro l'inserimento è buono (sono oltre 60 mila gli insegnanti di sostegno) ma solo in 3 scuole su dieci si sono adeguate per l'abbattimento alle barriere architettoniche. Una curiosità che riguarda la cultura: appena il 47 per cento degli italiani legge almeno un libro all'anno nel tempo libero.

**Mariolina Iossa**



# Un giovane su 5 non studia E neppure lavora

*L'Italia fotografata dall'Istat*

## I NUMERI

**23%**

### FUMATORI

È la percentuale di quattordicenni con il vizio del tabacco. I consumatori di alcol, a rischio, sono il 16,1%. Gli obesi sono il 10,3%



**20%**

### UTILIZZA INTERNET

Coloro che leggono online o scaricano dalla Rete giornali, news o riviste. Il 55% legge un quotidiano almeno una volta a settimana



**30%**

### ISTITUTI SCOLASTICI

Quelli che non hanno finito l'abbattimento delle barriere architettoniche. La percentuale, seppure in aumento, appare ancora troppo bassa

di DONATELLA BARBETTA

**DONNE** e giovani. Sono loro a soffrire di più per la crisi. Se facciamo uno *zoom* sui numeri, vediamo che l'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa per tasso d'occupazione femminile, 46,4%, e questo vuol dire che ha un lavoro meno di una donna su due. Il dato del 2009 colpisce anche sul versante dell'inattività: l'Italia è al terzo posto in Europa se si guarda solo all'altra metà del cielo che non ha un posto, addirittura al secondo, dietro a Malta, se si osservano le donne che neppure cercano lavoro. E, il dossier dell'Istat, 'Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo', non conforta neppure i ragazzi, «che

### MAGLIA NERA DELLA UE La metà delle donne è senza occupazione «Sono rassegnate»

non sono più inseriti in un percorso scolastico-formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa»: uno su cinque non studia, né lavora. Una quota che vede l'Italia ai vertici nella lista dei Paesi Ue. E anche i disoccupati sono aumentati, attestandosi a un livello superiore a quello medio europeo.

**DUE FACCE** sul tema povertà. «Le differenze territoriali sono forse più forti di quello che alcuni pensano», il Paese è «complesso» e dal rapporto emergono «punti di forza, ma anche di debolezza». Commenta così il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Nel Mezzogiorno, infatti, le famiglie in povertà relativa sono il 22,7% di quelle residenti, contro il 4,9% del Nord-Est e il 5,9% del Centro. Quelle in povertà assoluta rappresentano il 7,7%, contro il 3,6% e il 2,7% delle altre aree.

Ci sono poi alcuni fenomeni in evoluzione. «L'Italia è uno dei Paesi con l'indice di vecchiaia più elevato — osserva Giovannini — però ci sono alcune Regioni, per esempio l'Emilia Romagna, in cui questo indice sta diminuendo, perché l'immigrazione si sta concentrando nel Nord Est».

Dal rapporto emerge anche la presenza del rischio criminalità: viene segnalata dal 27,1 delle famiglie.

# Federmeccanica smonta il contratto I sindacati si ricompattano sul 'no'

«Rivediamo il modello: l'aziendale può sostituire il nazionale»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

**FORSE** per un giorno solo, ma Federmeccanica è riuscita a ricompattare Cgil, Cisl e Uil. Il consiglio direttivo dell'associazione a cui fanno capo tutte le aziende metalmeccaniche ha dato ieri il via libera alla possibilità di sostituire il contratto nazionale con quello aziendale. «Si va nella direzione della flessibilità» chiarisce il direttore generale, Roberto Santarelli, che sottolinea però che servono «regole certe sulla rappresentanza» e che «tutto questo non significa la morte del contratto nazionale, visto che Federmeccanica ha 12mila aziende associate e che il contratto nazionale verrà utilizzato da almeno 11.500 di esse».

**LA PRESA** di posizione non era certo nelle attese dei sindacati: le stesse sigle che hanno firmato gli accordi separati di Pomigliano e Mirafiori puntano infatti a costruire norme specifiche di settore (come è accaduto per la siderurgia) restando però nel perimetro delle regole nazionali. Per questo il leader della Cisl Bonanni sottolinea: «Abbiamo un contratto nazionale che vale ancora due anni. Nessuno deve mettere il carro davanti ai buoi». Anche il segretario della Uilm, Palombella, non condivide l'ipotesi di rendere «alternativi» i due contratti: «Come previsto dall'accordo del 2009 (non firmato dalla Cgil, ndr) i livelli contrattuali devono restare due.



**SCONTR**  
Emma Marcegaglia  
e Raffaele Bonanni.  
Nel tondo,  
Maurizio Landini  
(Ansa)



Non siamo per la frammentazione. Il contratto nazionale deve essere un collante». Dura la presa di posizione di Cgil e Fiom. «Se fosse vero — dice Susanna Camusso — Federmeccanica sbaglierebbe per la quarta volta: ha già sbagliato con il contratto separato,

con le deroghe al contratto nazionale e con l'idea di inventarsi un nuovo contratto per l'auto». Decisamente esplicito il leader delle tute blu, Landini: «Prevedere l'alternatività tra contratto nazionale e aziendale è inaccettabile. Mi chiedo a cosa serve Federmecc-

canica se una azienda può scegliere di non applicare il contratto nazionale. Stanno inseguendo la Fiat, ma così si fanno male da soli». La scelta di Federmeccanica, insiste il responsabile del settore auto della Fiom, Airaudo, «è un auto affondamento».

## LE REAZIONI

### Marcegaglia

**La presidente di Confindustria appoggia l'idea di rivedere il modello contrattuale del 2009: «Si tratta di una tempestiva proposta di modernizzazione»**

### Landini (Fiom)

**«Mi chiedo a cosa serve Federmeccanica se una azienda può scegliere di non applicare il contratto nazionale. Stanno inseguendo la Fiat, ma cosisi fanno male da soli»**

**AD APOGGIARE** la proposta di rivedere il modello contrattuale del 2009, è invece il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Si tratta di una tempestiva proposta di modernizzazione». Il ministro del Lavoro, Sacconi, ricorda che la materia è di competenza delle parti, ma sostiene che «il contratto aziendale è equidinato a quello nazionale e più prossimo ai lavoratori».

**IL PROGETTO** Interesse per l'Istituto Tecnico Superiore della Meccanica e dei Materiali

# Quando la scuola incontra le imprese

## Le associazioni scommettono sul Corni

Cresce fra le imprese modenesi l'interesse per la costituzione della Fondazione per l'Istituto Tecnico Superiore della Meccanica e dei Materiali, nell'ambito del programma della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo dei poli tecnico-formativi. Il nuovo percorso di istruzione superiore sarà realizzato presso l'Itis Fermo Corni di Modena, capofila della iniziativa, il cui dirigente Francesca Giuliani è anche il primo presidente della neonata Fondazione.

L'ITS (questa la denominazione abbreviata) realizzerà corsi biennali di istruzione per il conseguimento del diploma di Tecnico Superiore, contribuendo alla diffusione della

dazione ITS apportano risorse economiche e professionali, materiali e immateriali, integrando, all'interno del sistema scolastico, le competenze presenti nel mondo del lavoro e, allo stesso tempo, creando ulteriori sinergie fra soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

La Fondazione modenese non ha scopo di lucro e nasce grazie all'impulso di Confindustria, CNA, Confapi pmi e Confartigianato-Lapam, con il supporto della Provincia di Modena. Aperta all'ingresso di ulteriori partner, la Fondazione è attualmente costituita, oltre al Corni, da entità rilevanti del "sistema Modena" con proiezione regionale ed internazionale.



### PARTECIPAZIONE

*Già 15 le aziende  
che hanno aderito  
all'iniziativa*

Sono presenti quindici imprese (Ferrari Auto, Caprari, Tiroini, SCE, IST, CMS, Tec-Eurolab, CNH Italia, Lorilabors, Piacentini costruzioni, Salami, Qonsult, Galvanica Nobili, TECMA, Margen, Malagoli Aldebrando), oltre al Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Civile dell'Università di Modena e Reggio, Democenter-SIPE, i comuni di Bomporto e di Modena e sei centri di formazione: IAL, EDSEG, Nuova Didactica, CSPMI, CNI-ECIPAR, FormArt.

I percorsi didattici avranno caratteristica post-diploma e prenderanno avvio presumibilmente entro l'anno, con le modalità che saranno definite dal Ministero dell'Istruzione e dalla Regione Emilia-Romagna.

### L'OBIETTIVO

*Verranno realizzati  
corsi biennali  
per il conseguimento  
del diploma  
di Tecnico Superiore*

cultura tecnica e scientifica e sostenendo lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo regionale. Ne risulterà così una offerta di istruzione complessivamente ampia, articolata e integrata, in grado di rispondere alla richiesta di tecnici di vario livello e di rafforzare la collaborazione fra le diverse realtà economiche, didattiche e istituzionali del territorio. In particolare, i soggetti che aderiscono alla Fon-



## La proposta di ridurli da 12 a 10 discussa in commissione **Tagli in giunta, due assessorati in meno**

All'interno della commissione "Statuto e Regolamento" è proseguita la discussione in merito al Progetto di Legge presentato da Andrea Pollastri (Pdl), che intende modificare l'art. 45 dello Statuto, proponendo di ridurre il numero massimo di assessori, dai 12 attualmente previsti a 10. Scopo dichiarato, limitare i "costi della politica", razionalizzando l'organizzazione della Giunta in analogia a quanto avviene in Toscana (dove gli assessori sono 10) e facendo riferimento alle 10 Direzioni Generali in cui è organizzata la "macchina" regionale. Se approvato, questo Progetto di Legge potrebbe garantire un risparmio annuo di quasi trecentomila euro. Con un emendamento presentato dallo stesso Pollastri, la ri-

duzione verrebbe applicata a partire dalla prossima legislatura.

Il dibattito si è focalizzato intorno all'opportunità di procedere a un confronto con la Giunta, proposto dal capogruppo pd Marco Monari. È stata poi ripetutamente sottolineata la necessità di prevedere un testo unico di revisione dello Statuto, le cui modifiche richiedono procedure e tempi vincolati. Nella discussione sono intervenuti anche Monica Donini (fed. sinistra), Antonio Mumolo (pd), Stefano Bonaccini (pd) e Roberto Montanari (pd); infine, il consigliere Pollastri ha accolto l'invito a un approfondimento con la Giunta e il presidente della commissione Giovanni Favia (mov. 5 stelle) invierà un invito formale al Sottosegretario Bertelli.

**IL DATO** Calano le morti bianche in Emilia-Romagna, ma tra le impalcature rimane l'emergenza

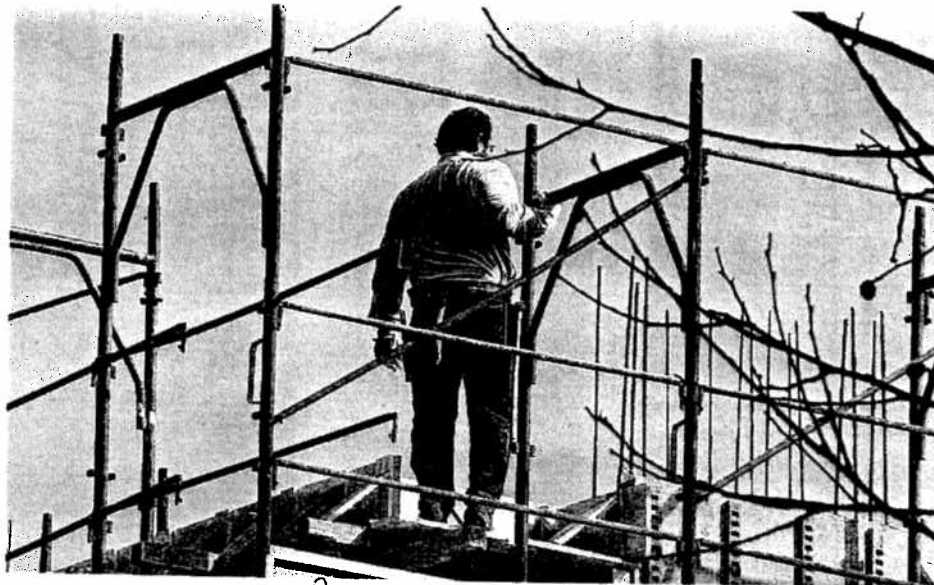
# In edilizia si muore ancora di lavoro

*Nell'ultimo anno hanno perso la vita quattro operai nei cantieri*

di Paolo Natalini

Nella nostra regione il settore edile si trova al secondo posto nella graduatoria dei settori di attività in cui si registra il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro, preceduto dai trasporti e seguito dal manifatturiero. Nella provincia di Bologna, il ramo dell'edilizia è da solo responsabile di oltre il 30 per cento del totale degli infortuni sul lavoro e, cosa ancor più allarmante, del 50 per cento degli infortuni mortali (dati Inail). I 6 infortuni mortali accaduti negli ultimi 3 mesi costituiscono un dato molto drammatico. A dirlo è Giuseppe De Biasi, assessore provinciale al Lavoro, nel corso della presentazione in Provincia di un'iniziativa dell'Iiple (Istituto per la formazione professionale edile) per ridurre gli infortuni sul lavoro.

«Pur nella convinzione che un'efficace prevenzione degli incidenti sul lavoro si fondi su un'adeguata azione d'informazione e formazione dei lavoratori - prosegue l'assessore - è imprescindibile che vi sia, parallelamente, una scrupolosa attenzione da parte delle imprese sull'applica-



zione delle normative inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro». Lo scorso anno gli infortuni denunciati nella provincia di Bologna sono stati 23 mila, di cui 20 con esito mortale. «Si tratta di una vera e propria minaccia alla convivenza civile, contro la quale è fondamentale che tutte le istituzioni reagiscano tempestivamente, attraverso valide iniziative di prevenzione». Questo il dato - preoccupante ed estremamente sintetico - del settore edile nel 2009: totale infortuni in Emilia-Romagna 9.510, dei quali purtroppo ben 18 sono risultati mortali.



**Giuseppe De Biasi,**  
assessore al Lavoro  
della Provincia di Bologna

L'iniziativa della Provincia e dell'Istituto per la formazione professionale edile

## La sicurezza nei cantieri parla molte lingue

Prevenire è sempre meglio. Con "Prendi a cuore la tua sicurezza" - titolo proposto da un artigiano edile - la Provincia di Bologna in collaborazione con il CPTO-IIPLE (istituto professionale edile) ha realizzato un cartellone multilingue da apporre nei cantieri del territorio, ma non solo, allo scopo di migliorare la sicurezza sul lavoro. Attraverso vignette colorate, completate da didascalie nelle (sei) lingue maggiormente usate dai lavoratori stranieri del comparto edile, il manifesto si propone di evidenziare le più frequenti situazioni di rischio nel settore, ed i comportamenti corretti da adottare per non incorrervi. «Con una certa si-

gnificatività iconografica - precisa Giuseppe De Biasi, assessore provinciale al Lavoro - e stampati in tremila copie; li faremo avere a chiunque ne faccia richiesta alla Provincia». «La sicurezza è un concetto che deve appartenere ai giovani - afferma convinto Antonio Mazza, imprenditore e presidente dell'Istituto Professionale dei Lavoratori Edili - che ad essa vanno educati, magari con messaggi in forma di linguaggio friendly. In occasione della Giornata Mondiale (ONU) della Sicurezza sul Lavoro - il 28 aprile - abbiamo bandito un concorso per giovani, che presenteranno dei loro videomakers, come filmati e altro». (p.n.)

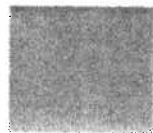
**FEDERALISMO  
MUNICIPALE**

**ROMA.** Compartecipazione dei Comuni all'Irpef al 2%. E' quanto prevede la bozza messa a punto dal ministro Calderoli in base alla quale il relatore del decreto sul fisco comunale, Enrico La Loggia, formulerà il suo parere alla commissione bicamerale. «Ai Comuni - si legge all'articolo 1 del testo - è attribuita una compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 2 per cento». Ma per l'opposizione molte delle proposte di Calderoli sono giudicate «una forzatura» perché l'intero impianto è presentato senza cifre e tabelle e privo della relazione della Ragioneria. Una delle decisioni più discusse è la tassa di soggiorno sino a 5 euro che aumenta la pressione fiscale per le famiglie e potrebbe danneggiare il turismo nelle città.

Nel provvedimento arriva un fondo di 400 milioni per agevolare le famiglie con figli a carico che vivono in una casa in affitto. Dal 2011 una quota del gettito della cedolare «è iscritta nell'anno successivo in un apposito fondo e destinata ad interventi in favore delle famiglie dei conduttori di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, con particolare riguardo al numero di figli a carico».

La discussa tassa di soggiorno tra 0,5 e 5 euro a notte a seconda della classificazione della struttura ricettiva è

quanto prevede l'ultima ipotesi del decreto attuativo del federalismo fiscale. «I comuni capoluogo di provincia - si legge nel testo - possono istituire con deliberazione del consiglio comunale, una imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione alla loro classificazione da 0,5 a 5 euro per notte di soggiorno. Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in mate-



**Presentata la bozza Calderoli  
Critiche da Pd, centristi e Anci  
E l'approvazione è a rischio**

ria di turismo».

C'è inoltre la possibilità per i proprietari di pagare, in alternativa allo scalone Irpef, una aliquota dell'imposta sugli affitti al 23% per i canoni liberi e al 20% per quelli concordati. Sarà un decreto del ministero dell'Eco-

nomia d'intesa con la Conferenza unificata a stabilire la quota di gettito della cedolare secca sugli affitti che spetterà ai sindaci.

«Non è accettabile una forzatura politicista come quella che Calderoli cerca di imprimere alla discussione sul

fisco comunale. Il Governo ha radicalmente modificato il decreto dello scorso settembre e pretenderebbe adesso l'approvazione del Parlamento al buio su un testo arrivato soltanto alle 17 di questo pomeriggio (ieri ndr), senza numeri, senza quantificazioni, senza relazione tecnica della Ragioneria» generale dello Stato. Lo dichiara Marco Causi (Pd), vice presidente della Bicamerale per il federalismo fiscale che esprime un comune stato d'animo dell'opposizione. Critico an-

che Galletti dell'Udc: «La tassa di soggiorno fino a cinque euro è un'imposta anti federalista. Con un balzello simile, una famiglia composta da padre, madre e due figli potrebbe essere costretta a pagare fino a venti euro in più a notte. Mi sembra un tentativo maldestro di celare un caso evidente di aumento della pressione fiscale».

Critica anche l'Anci che oggi incontrerà il ministro Calderoli: teme uno squilibrio ai danni dei comuni del Mezzogiorno. (a.g.)

# Ai Comuni andrà il 2% dell'Irpef

## *La tassa di soggiorno balza a 5 euro, arriva l'Imu sulla seconda casa*

## «Basta contratto, solo accordi aziendali»

*Si di Marcegaglia alla proposta di Federmeccanica ma è scontro con i sindacati*

di Vindice Lecis

**ROMA.** Federmeccanica vuole sostituire il contratto nazionale del 2009 con quello aziendale. La proposta arriva dal direttore generale della federazione che associa 12

mila aziende metalmeccaniche, Roberto Santarelli. Favorevoli Sacconi e Marcegaglia. No di Cgil e Cisl. Camusso: Federmeccanica sbaglia per la quarta volta.

Da Federmeccanica, dopo la scelta di proporre un contratto solo per il settore dell'auto, arriva una picconata a quello collettivo nazionale che dovrebbe essere sostituito da accordi aziendali.

**Camusso incalza la Fiat: ci dica cos'è Fabbrica Italia**

Santarelli spiega che, naturalmente, sarà necessario avere «regole certe sulla rap-

presentanza», che in pratica significa dare la possibilità di firmare intese anche senza i sindacati più rappresentativi. Per Federmeccanica tutto questo è la diretta conseguenza «del processo di flessibilizzazione e decentramento delle relazioni contrattuali avviato con l'accordo interconfederale del 2009 e sviluppato con il contratto nazionale della categoria». E' una proposta che da tempo insegue il ministro Sacconi

secondo il quale il contratto nazionale deve restare solo come sottile cornice di contenuti minimi comuni. E proprio il ministro del Welfare la fa propria pur affermando che «è materia delle parti». Anche Emma Marcegaglia ritiene che la proposta di Federmeccanica «immediata e tempestiva di modernizzazione» potrebbe andare oltre il settore metalmeccanico.

Dai sindacati arriva uno stop. Per Susanna Camusso, Federmeccanica «sbaglia per la quarta volta: dopo il contratto separato, dopo le deroghe e dopo l'idea di inventarsi un altro contratto». Anche Raffale Bonanni, segretario della Cisl blocca l'iniziativa: «Abbiamo un contratto na-

zionale che vale ancora per due anni, nessuno metta il carro davanti ai buoi».

Tra i metalmeccanici l'ipotesi non trova consensi. «Non è una posizione condivisa - dice il segretario generale della Uilm Rocco Palombella - non siamo per la frammentazione. Il contratto nazionale deve essere un collante. I livelli contrattuali devono restare due». Parla di «proposta inaccettabile» il segretario della Fiom Maurizio Landini: «Mi chiedo se un'azienda può scegliere di non applicare il contratto nazionale a cosa serve Federmeccanica. Per la Fiom questo è un modello inaccettabile». Parla di «autoaffondamento di Federmeccanica» il re-



sponsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudò.

Mentre proprio la Fiom prepara lo sciopero generale della categoria del 28 gennaio, il segretario Cgil Camusso incalza la Fiat: «Spero che prima o poi ci sia l'occasione in cui ci raccontino cosa è il piano fabbrica Italia».

Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica